

Questionario conoscitivo sui bisogni della città

L'indagine che verrà presentata nel corso del laboratorio è stata realizzata dal Pd nel periodo da luglio a ottobre 2021 ed ha visto coinvolti in particolare elettori e simpatizzanti di un'area politica riferibile al Centro-Sinistra.

Si è trattato di una azione di ascolto profondo dei cittadini in vista della costruzione di una progettualità politica sulla città che abbia a fondamento però i bisogni reali dei cittadini.

L'indagine svolta attraverso la mediazione tecnologica di un sito professionale che garantisse anonimato e regolarità dell'indagine stessa, ha coinvolto quasi 500 persone per un totale di 373 risposte valide e complete.

Il questionario articolato su tre sezioni ha indagato:

- la percezione dell'aumento delle difficoltà delle persone e delle famiglie nel reperire risposte adeguate ai propri bisogni;
- l'accessibilità ed organizzazione dei servizi;
- proposte per una maggiore capacità dell'amministrazione di incontrare e rispondere ai bisogni dei cittadini.

Il quadro che emerge dai rispondenti, è abbastanza sovrapponibile per conformità statistica alla struttura della popolazione di tutta la città quindi si conferma che Udine non è una città di giovani e che è caratterizzata da una popolazione in prevalenza matura, ancora produttiva, anche se le classi d'età più rappresentate sono ultrasessantacinquenni; anche le strutture familiari sono poco numerose, quindi con molti nuclei monocomponenti. Ciò non significa necessariamente anziani soli, ma significa per esempio che ci sono molti nuclei di genitori separati che hanno dovuto affrontare notevoli criticità per far fronte alle situazioni generate dalla DAD e dallo SmartWorking durante il periodo di confinamento.

I problemi maggiori emersi dal questionario sono diversi. Innanzitutto come prevedibile, i problemi di salute, rispetto ai quali però si nota come notevolmente aumentati quelli legati alla cronicità indipendente dal Covid.

Le risposte dell'Amministrazione sono adeguate alle proprie nuove necessità? Problemi sanitari post COVID-19							
	Maschio		Femmina		Totale		Incidenza donne
Totale	101	100%	141	100%	242	100%	100%
1 Poco o nulla	6	5,94%	9	6,38%	15	6,20%	60,00%
2 Poco	6	5,94%	12	8,51%	18	7,44%	66,67%
3 Abbastanza	31	30,69%	30	21,28%	61	25,21%	49,18%
4 Molto	38	37,62%	50	35,46%	88	36,36%	56,82%
5 Moltissimo	20	19,80%	40	28,37%	60	24,79%	66,67%

Il tema della salute è chiaramente generedipendente, in quanto come si può notare l'incidenza delle risposte delle donne sulle diverse tipologie è maggiormente consistente anche fatto salvo il maggior numero di risposte.

Identica situazione si trova nella percezione della difficoltà a superare i problemi di cronicità, la continuità delle cure e soprattutto le cure domiciliari. In tutte queste situazioni il carico di cura e la percezione del disagio sono maggiormente a carico delle donne.

In secondo luogo i problemi legati alla difficoltà della convivenza familiare

Oltre il 40% di quanti vivono in 4 in famiglia rispondono “molto” o “moltissimo” a questo item

Le risposte dell'Amministrazione sono adeguate alle proprie nuove necessità? Conflitti familiari dovuti al confinamento		
Totale	240	100%
1 Poco o nulla	27	11,25%
2 Poco	38	15,83%
3 Abbastanza	68	28,33%
4 Molto	73	30,42%
5 Moltissimo	34	14,17%

La struttura della famiglia e i problemi di conciliazione delle diverse esigenze nello spazio ristretto delle mura domestiche anche dopo il confinamento, per la necessità di incastrare tempi di lavoro e di scuola dei figli con esigenze di connessione e di apparecchiature non sempre all'altezza del compito.

Le risposte dell'Amministrazione sono adeguate alle proprie nuove necessità? Difficoltà nell'organizzazione di smartworking e DAD dei figli		
Totale	220	100%
1 Poco o nulla	23	10,45%
2 Poco	13	5,91%
3 Abbastanza	47	21,36%
4 Molto	93	42,27%
5 Moltissimo	44	20,00%

Questa difficoltà ha secondo molti accresciuto la tensione in famiglia e la percezione di essere da soli. Oltre il 65% dei rispondenti sente come problema la solitudine. Tale percentuale non è paragonabile al numero di persone che vivono in nuclei unipersonali, è quindi il portato di una sensazione di solitudine diffusa legata a tanti fattori sicuramente, tra i quali comunque non è da escludersi il sentirsi non supportati da politiche attive per la soluzione dei propri bisogni.

Le famiglie non hanno sentito la vicinanza dei servizi della Amministrazione anzi hanno riscontrato crescenti difficoltà di accesso alle cure, ai medici di base, ai pediatri, così come ai servizi sociali ed agli altri servizi di cittadinanza che la Pubblica Amministrazione avrebbe dovuto continuare a fornire in modo adeguato.

Valutazione grado di accessibilità - ai servizi sociali territoriali		
Totale	206	100%
1 scarso	49	23,79%
2 insufficiente	55	26,70%
3 sufficiente	75	36,41%
4 buono	22	10,68%
5 ottimo	5	2,43%

I servizi più penalizzati sono quelli relativi ai minori con oltre il 50 % dei rispondenti che lo giudica scarso e insufficiente e quelli per gli anziani, di cui il giudizio è negativo per oltre il 61% dei rispondenti

Valutazione grado di accessibilità - ai servizi per la cittadinanza (uffici comunali, agenzia delle entrate inps etc...)		
Totale	230	100%
1 scarso	58	25,22%
2 insufficiente	61	26,52%
3 sufficiente	65	28,26%
4 buono	36	15,65%
5 ottimo	10	4,35%

Neppure l'accessibilità dei servizi per la cittadinanza è salva: Il 51,74% dei rispondenti lo giudica scarso o insufficiente, e quelli che lo considerano sufficiente non arrivano ad un terzo dei rispondenti

Ciò che emerge in modo forte è che la pandemia abbia messo in discussione un modello di organizzazione dei servizi e delle politiche sociali che nella nostra città sembrava consolidato, ma che non per questo si è dimostrato funzionante o flessibile.

Difficoltà di accesso ai servizi sanitari dopo il confinamento										
Accesso alle cure domiciliari										
	Udine Nord		Udine Est		Udine Sud		Udine Ovest		Udine Centro	
Totale	37	100%	24	100%	13	100%	18	100%	48	100%
Nessuna	6	16,22%	2	8,33%	0	0,00%	1	5,56%	6	12,50%
Qualche	22	59,46%	10	41,67%	4	30,77%	6	33,33%	19	39,58%
Molte	9	24,32%	12	50,00%	9	69,23%	11	61,11%	23	47,92%

L'accesso alle cure domiciliari è particolarmente sentito come molto problematico in alcuni territori, ma anche guardandolo nella struttura delle famiglie rivela sorprese: il 60% dei rispondenti che vivono soli ed oltre l'87,5% di quelli che vivono in nuclei numerosi denunciano la grande difficoltà ad accedere alle cure domiciliari.

La terza parte infine, più legata a proposte ed alla valutazione sulla percorribilità delle stesse in termini di consenso ha offerto delle linee guida di uno sviluppo innovativo per ripensare la città.

Per lo più si chiedono politiche attive e non pura assistenzialità, finanziamenti mirati per sostenere servizi e non semplicemente distribuzione di denari a chi sia in condizione di indigenza.. si delinea una visione moderna delle politiche sociali e si chiede di integrare queste con le politiche di altri settori come la mobilità, le infrastrutture del territorio la scuola, la salute e ripensando un ruolo della amministrazione comunale capace di proporsi come soggetto di coordinamento di diverse amministrazioni incidenti sul territorio e sulle persone.

Nuove geografie e nuovi soggetti quindi.

L'invito è a ripensare i reticoli dei servizi abbandonando una idea nostalgica delle circoscrizioni e lavorando sui percorsi intraquartiere di una mobilità nuova e di una amministrazione più vicina capace di offrire servizi integrati anche con altre Pubblica amministrazione e servizi del terzo settore.

L'idea di un coinvolgimento del terzo settore come coprogettatore e come strumento per una innovazione e nuova progettualità è salutato dall'80% dei rispondenti come positivo. Non si tratta di una posizione fasulla perché a controprova abbiamo anche proposto una domanda sui finanziamenti a pioggia del volontariato e la risposta matura dei rispondenti è stata netta per oltre il 51% dei rispondenti si tratta di una scelta inutile.